

Carla  
SOZZANI

# «Il mondo del design ama Milano, LA MODA MENO»

«Mi piace l'entusiasmo che si respira in città nelle giornate del design, non paragonabile a quello delle fashion week» dice Carla Sozzani, che nel concept store 10 Corso Como scommette sempre più su proposte uniche, ma da condividere

di Elisabetta Campana

«The design world loves Milan, but fashion people less so»: an interview with Carla Sozzani, owner of 10 Corso Como, a multifunctional meeting place, union of culture and commerce in Milan. It encompasses the eponymous art gallery as well as the concept store, a bookshop and a restaurant.

**G**ia varcando il portone Vecchia Milano e calpestando l'acciottolato consumato dal tempo, con lo sguardo catturato da un cortile fiorito, si capisce di entrare in un luogo speciale. È **10 Corso Como**, un indirizzo che in questi ultimi 25 anni ha fatto il giro del mondo: sinonimo di arte, design, moda e anche food. Da un lato si entra nel ristorante, dall'altro nel concept store, salendo le scale si arriva alla libreria e alla **Galleria Carla Sozzani** (che in questi anni ha ospitato oltre 250 esposizioni dei più grandi artisti al mondo) e, più sopra, a un giardino pensile, riconosciuto dalla **Lipu** (Lega Italiana Protezione Uccelli) come oasi per i volatili, ma anche luogo di relax per i tanti visitatori. Tra il bookshop e la galleria, si trova lo studio di **Carla Sozzani**, tappezzato di foto, disegni e oggetti, a testimonianza di una vita dedicata alla creatività. Lei ti accoglie con l'entusiasmo di una ragazza, nonostante i suoi 67 anni dichiarati, e con tanti progetti ancora da realizzare, pronta a parlare delle sue grandi passioni.



1. Carla Sozzani nella sua galleria 2. L'invito della mostra di Kris Ruhs, "Hanging Garden", aperta da 10 Corso Como fino al 26 aprile

**Una vita trascorsa tra moda e arte: cosa pensa della design week?**

Mi piace l'entusiasmo che si respira in città in queste giornate, non paragonabile a quello delle fashion week, perché mentre il mondo del design ama Milano, quello della moda viene qui come se dovesse prendere una medicina che, si sa, è necessaria, ma non sempre piacevole. Quest'anno poi grazie al **Miart** che anticipa di poco il **Salone del Mobile** quasi 10 giorni sono dedicati ad arte, design e creatività. Senza considerare che per l'allestimento delle gallerie si parte in deciso anticipo: tutto questo crea un bel fermento.

**Un'atmosfera di festa, dunque...**

Durante il Salone del Mobile c'è talmente tanto da vedere, che bisognerebbe far durare la manifestazione almeno un mese. Ciò premesso, tutto è talmente bello che si trasforma appunto in una festa, alla scoperta delle novità. E si lavora con la stessa piacevolezza di quando si è in vacanza. La design week è un microcosmo perfet-

to, che si autogenera da anni e coinvolge in modo sinergico grandi designer, nuovi talenti, addetti ai lavori, esperti, appassionati. Un vero luogo d'incontro internazionale, con il fulcro nella fiera e l'incredibile estensione in tutta la città.

**Un contesto più democratico rispetto a quello della moda?**

Decisamente sì. Nella moda è tutto chiuso, qui le porte sono aperte ovunque. La gente, anche la più importante, cammina per le strade, va a piedi anche per "gustarsi" Milano. E non usa certo le limousine, come nelle settimane della moda.

**Cosa dovrebbe cambiare nelle fashion week?**

Ormai è impensabile perdere un'ora, se va bene, per assistere a una sfilata, che al massimo dura 10 minuti. Più che dover cambiare qualcosa nella moda, sarà il sistema stesso che si trasformerà naturalmente: è solo questione di tempo. Accadrà prima di quanto si possa supporre.



«Durante il Salone del Mobile c'è talmente tanto da vedere, che bisognerebbe far durare la manifestazione almeno un mese»

3. L'interno della libreria 4. Un'immagine del concept store 10 Corso Como 5. L'ingresso del multimarca con affaccio sul cortile fiorito 6. Il "capitello" di Studio 65 by Gufram 7. Il ristorante

cerco di godere dei molti incontri, delle persone di tutto il mondo che vengono da noi.

**Quali eventi consiglia tra quelli in calendario nella sua Galleria?**

**Kris Ruhs** presenta la sua nuova installazione ambientale "Hanging Garden": di lui apprezzo in special modo la grande manualità, l'idea di applicare l'arte al quotidiano come avveniva nel Rinascimento. Perché l'arte deve essere a disposizione della vita. Purtroppo nell'era della tecnologia e dei computer si sta perdendo l'artigianalità che è alla base delle espressioni creative, artistiche, anche della moda. Al riguardo è indispensabile aiutare i giovani affinché non si perda l'incredibile patrimonio del saper fare, tipicamente italiano. Ciò detto, abbiamo in programma anche le presentazioni del libro "Don't take these drawings seriously" di **Nathalie du Pasquier** e di **Wa**, essenza del design giapponese, oltre a **Babylonia** di **Gufram**, alle piastrelle artistiche di **Ascot Keith Haring** e a "shoe and design" di **Paula Cademartori**.

**Quest'anno la Galleria Carla Sozzani compie 25 anni: come festeggiate?**

A partire da giugno organizziamo una mostra fotografica dedicata al Futurismo. E per restare in tema, nel nostro ristorante ci sarà anche un menù ispirato al "Manifesto della Cucina Futurista" di **Filippo Tommaso Marinetti**.

**Un desiderio per questa ricorrenza, che anticipa di un anno il 25esimo del concept store 10 Corso Como?**

È un sogno... Vorrei mettere le ruote sotto 10 Corso Como e spostare tutto in un'altra zona di Milano. 25 anni fa ho scelto questa strada per le tante attività artigianali presenti e l'ambiente vero, genuino. Nel corso degli anni quest'area è stata invasa da rumorosi ristoranti e locali notturni, e ha perso la sua identità. A parte questo sogno, desidero proporre nei miei spazi sempre più cose uniche, speciali e condividerle con gli altri. Perché in un mondo globale, dove si trova un po' tutto ovunque, è questa la vera eccellenza.

SPAZIO ROSSANA ORLANDI

# «Un concentrato di ENERGIA e PASSIONE»

Lo Spazio Rossana Orlandi, in zona Sant'Ambrogio a Milano, è un luogo magico, in cui perdersi, a metà strada tra la showroom e il concept store. In occasione della settimana milanese dell'arredo fa dialogare il lavoro di designer e marchi come Damiano Spelta, Enrico Marone Cinzano, Gufram, Marimekko, Nuka Zupanc, Panerai, Piet Hein Eek e Sunbrella

di Elena Azzola

## Benvenuti in "paradiso"

«Questo luogo è nato per raccogliere il design che mi interessava e dare visibilità ai giovani, offrendo loro la possibilità di realizzarsi. I creativi lo trovano magico e affascinante. Pieno di energia e amore. Ci si appassiona e tra noi e loro si creano rapporti straordinari»



Spazio Rossana Orlandi in Via Bandello in Milan is a reference point for young designers, companies and lovers of beauty in general, thanks to this special and constantly evolving view between showroom and concept store.



L'anima di una delle gallerie di design più affermate al mondo è indaffarata: si aggira tra il cortile e l'interno dell'ex cravattificio di via Bandello 14/16 a Milano, per organizzare al meglio la sede in vista della settimana del **Salone del Mobile**, insieme ai suoi collaboratori. Lo **Spazio Rossana Orlandi** - aperto nel 2002 e diventato nel corso degli anni un punto di riferimento per i designer, le aziende e gli appassionati del bello a più ampio raggio - a pochi giorni dall'evento è "work in progress", una fucina dove si lavora a pieno ritmo, ma in un clima disteso e sereno. La signora, minuta, affascinante e solo un po' stravagante (per via dei grandi occhiali bianchi), ci riceve lo stesso, per spiegarci questo luogo a metà strada tra la showroom e il concept store, pronto a trasformarsi di continuo, in onore delle passioni di chi l'ha inventato. «In passato ho lavorato nella moda - racconta -, in particolare, mi oc-

cupavo di filati per maglieria, un ambito che impone di essere in anticipo di due anni sulle tendenze. Lo sguardo al design era determinante per capire dove si stava andando. Per questo mi ci sono avvicinata, seguendone l'evoluzione negli anni d'oro, quando designer come **Joe Colombo, Ettore Sottsass, Franco Albini, Vico Magistretti e Achille Castiglioni** erano al massimo della loro produzione». «Questo spazio è nato per raccogliere il design che mi interessava e dare visibilità ai giovani, offrendo loro la possibilità di realizzarsi - prosegue -. I creativi lo trovano magico e affascinante. Pieno di energie e amore. Ci si appassiona e tra noi e loro si creano rapporti straordinari». I nuovi designer propongono qui i loro prototipi o le loro piccole produzioni autofinanziate e grazie allo spazio, e al network di conoscenze, di Rossana Orlandi hanno l'opportunità di entrare in contatto con le aziende interessate ai loro progett-



In senso orario, Rossana Orlandi ritratta da Giovanni Gastel, la Peacock-L chair di Uofie e scorci dello Spazio Rossana Orlandi di via Bandello, in zona Sant'Ambrogio a Milano



ti. In via Bandello gli oggetti in mostra sono anche in vendita: una formula che funziona da tanti anni e che occasionalmente si apre alla moda. «Lavoriamo da tre anni con **Vionnet**. Abbiamo trovato in **Goga Ashkenazi** una grande estimatrice di fashion e design. Da due anni è partner della mostra che organizziamo a Palazzo Bagatti Valsecchi in via Gesù e durante l'Expo ospiteremo una presentazione delle creazioni della maison, che sarà, tra l'altro, tra i main sponsor del club di eccellenze in cui ci trasformeremo per i sei mesi dell'Esposizione Universale». Alla design week milanese, al via il 14 aprile, lo Spazio Rossana Orlandi svela il lavoro di 30/40 nomi nuovi o nuovissimi abbinati a marchi più noti o addirittura storici, ricercando, come è suo marchio di fabbrica, l'armonia. Espongono qui, tra gli altri, **Damiano Spelta, Enrico Marone Cinzano, Gufram, Marimekko, Nuka Zupanc, Panerai, Piet Hein Eek e Sunbrella**. Le premesse per andare oltre i successi degli anni passati (quando in via Bandello sono transitati anche 15mila visitatori nella settimana calda del design a Milano) ci sono tutte. «C'è molto entusiasmo in giro - afferma la titolare -. Si percepisce quasi una sensazione di ripresa». La galleria si prepara ad accogliere gli ospiti con un nuovo ristorante: **Marta**, che prende il posto di **Pane e Acqua**. Rossana Orlandi ha fortemente voluto che a dirigerlo fosse **Marta Pulini**, una cuoca dalla storia incredibile che, partita come autodidatta della cucina, ha passato 16 anni in America ad avviare locali blasonati come **Bice** a New York. Ora è socia di **Massimo Bottura** nel **Francochetta58** di Modena e titolare della società di catering **Bibendum**. L'incontro tra Rossana e Marta è stato un colpo di fulmine: in comune le due donne hanno una grande passione per quello che fanno. E una dose super di energia.